

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Dominica Tertia Paschae - Alleluja, Alleluja

Vangelo Lc 24, 13-35

In quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

in questa terza domenica di Pasqua, la parola chiave è “*occhi*”; occhi impediti, occhi che si aprono. Chi sono questi due discepoli detti di Emmaus nel Vangelo di oggi? Sappiamo solo che uno di loro si chiamava Cleopa e che erano vicini agli Apostoli, ma non così tanto, infatti se ne stavano andando per la loro strada e avevano lasciato gli Apostoli ai loro pericoli. Gesù li vuole recuperare! Fa per un tratto la loro strada, accende in loro la vera fede e apre i loro occhi; essi allora abbandonano la loro fuga e ritornano indietro per riunirsi agli apostoli. Dalle loro parole

sappiamo che essi avevano una bizzarra fede terrena e politicizzata; per loro Gesù era stato un grande profeta e doveva liberare Israele dalla dominazione straniera. Avevano visto Gesù tante volte e avevano capito così poco? Con gli occhi hanno guardato ma senza vedere! La loro è fede con molti limiti, eppure tanto simile a quella di molti cristiani di ogni tempo. Non è forse frequente constatare intorno a noi e a volte in mezzo a noi una fede, meglio dire una religiosità poco spirituale, carnale, molto simile alla scaramanzia; taluni credono e pregano perché vada tutto bene, perché possano essere esonerati dalle sofferenze e dai drammi, insomma alcuni credono solo per mancanza di coraggio. Altri credono in Gesù come ad un grande profeta dell'uguaglianza, della condivisione, dei diritti umani e a lui si ispirano per fare opere sociali e filantropiche. A tutti costoro e forse anche a qualcuno di noi, Gesù dice oggi: *“stolti e lenti di cuore”*. A tutti noi Gesù si rivela come il Salvatore del mondo che parla ad una umanità che è sempre al momento del crepuscolo, come dice il vangelo di oggi: *“si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”*. Ma questo Salvatore del mondo che si intrattiene a parlare con l'umanità stolta e lenta di cuore, non vuole entrare per forza nelle nostre menti, nelle nostre vite, non ci tiene a forzare la porta del nostro cuore, come fanno invece le forze di questo mondo terreno. Egli aspetta, anzi direi, sembra quasi non curarsi di noi, non curarsi dei nostri problemi, delle nostre sofferenze, ci passa accanto e fa come per andare oltre, mentre si aspetta un nostro invito. E allora preghiamolo affinché entri nella nostra vita di cavalieri e di dame, nelle nostre anime diventate più insensibili e dure a causa della solitudine e delle preoccupazioni sociali. Noi lo invochiamo per tutta l'umanità sofferenze affinché Egli non passi oltre ma entri nelle cuore delle persone che serviamo, dei malati che assistiamo e delle famiglie di cui facciamo parte. Il nostro glorioso Ordine giovanista sta distribuendo in tutta Italia viveri e forze sanitarie; occhio, non perdiamo l'occasione di portare anche la luce della vera fede nelle anime dei signori malati e dei bisognosi. Occhi, dunque, per farci compagni di viaggio di chi ha perso la strada per aiutarlo a ritrovarla, occhi, dunque per illuminare chi è deluso dalla fede e amareggiato dalla sofferenza, occhi, dunque, per non contribuire alla desertificazione spirituale e alla propagazione dell'ateismo, occhi, dunque per non distribuire aiuti umanitari senza quella carità cristiana con la quale vogliamo consacrare il mondo a Dio per la salvezza dell'umanità. Occhi aperti dunque per smascherare i falsi bisogni che nascono da un sentimentalismo neoromantico e riconoscere invece i veri bisogni di un'umanità che si allontana dalla fede.

Atto di dolore

[Per disposizione della Santa Sede (*Nota della Penitenzieria Apostolica del 19.03.2020*) i fedeli che si trovano nell'impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, con la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottengono il perdono dei peccati, anche mortali.]

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Comunione eucaristica spirituale

Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (*Breve pausa*) Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te. Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo in sconto dei miei peccati, in suffragio delle anime del purgatorio,

per i bisogni della Santa Chiesa, del mondo intero e del Nostro Ordine di San Giovanni Battista di Gerusalemme.

Orazione

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane. Egli è Dio e vive regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.